

CRISI MORALE E RESPONSABILITÀ

Il Convegno che ci riguarda il tema della "crisi morale" della società italiana. Crisi che investe un po' tutti i campi della vita dell'uomo, e che sintetizzando potremmo chiamarla crisi di identità.

Siamo però convinti che l'aspetto della crisi più rilevante e che determina a cascata tutti i problemi esistenziali e della convivenza sia di natura etica e religiosa. Più volte è stato scritto e detto che l'uomo non ha più appigli ideali ai quali aggrapparsi per andare avanti e progredire. Sia cattolici che laici non riescono più a concepire i propri problemi in termini sociali, ma solo in termini individuali. Eppure in una società nella quale si pone sempre più l'accento sulla centralità e necessità della conoscenza, parrebbe logico aspettarsi che la conquista immateriale del progresso si realizzasse prima di tutto con un atteggiamento etico di fronte al mondo.

In effetti le contraddizioni hanno sempre più spazio e il malessere, frutto di individualismo, si manifesta ovunque. Mentre occorre un atteggiamento etico per

affrontare la vita, il religioso è accantonato (poco più del 20% si dichiara cattolico praticante); e mentre per progredire è necessaria una socializzazione spinta e positiva, la partecipazione vera è solo proclamata, con il rischio di compromettere la stessa democrazia.

Il progresso economico e l'aumento di reddito non sono sufficienti ad una società per svilupparsi. Pare invece che la formazione della persona sia completamente affidata a "porta a porta", a "ballarò", alle e-mail.

Perciò sia sul piano religioso che su quello civile occorrono nuove responsabilità. Il gioco, le feste popolari, i momenti di gaudio collettivo ci illudono troppo spesso dell'esistenza di una comunità civile e religiosa in cammino.

In effetti sono solo un trucco sotto il quale non c'è consapevolezza e responsabilità.

L'egoismo individuale e di classe che esiste è l'emblema di una società malata, che deve essere curata con una terapia formativa che sappia fare crescere lo spirito e con esso i valori su cui si deve fondare una società solidale.

CONTRATTI E SINDACATI

E' di questi giorni la notizia che la Fiat, unilateralmente, ha deciso di dare in busta paga 30 euro in più ai suoi dipendenti. La notizia è sorprendente e sicuramente spiazza i sindacati, tant'è che subito la Cisl, tramite il suo segretario, ha detto che occorre ritornare alla contrattazione aziendale.

Il contratto nazionale infatti cautela soprattutto i lavoratori delle piccole aziende e quelle che non reggono bene il mercato; ma le medie e grandi aziende inserite positivamente nella globalizzazione, anche quando ritardano la sottoscrizione dei contratti, sarebbero più propense ad una contrattazione che tiene conto della situazione aziendale, magari con maggior beneficio degli stessi lavoratori.

Il sindacato è ancora ancorato a vecchi schemi e non si è adattato alla nuova realtà del mercato. Infatti la sua crisi deriva da una incapacità culturale di trasformazione. La maggioranza del mondo del lavoro attivo non è rappresentata e ciò comporta un'anomalia nel mercato e nel mercato del lavoro. Gli schemi che periodicamente si propongono sono obsoleti; è necessa-

rio un ripensamento di tutta la strategia sindacale.

Il processo economico e industriale è passato, negli ultimi vent'anni, da un andamento collettivo ad uno individualistico. La struttura portante del nuovo assetto industriale non è più solo la fabbrica, ma le conoscenze e le competenze. Per cui l'industria manifatturiera non è più, da sola, il requisito dello sviluppo, ma l'ascesa del terziario e dei servizi è oggi il motore del cambiamento.

Il punto di forza sindacale oggi è soprattutto la pubblica amministrazione che, per la sua inefficienza, non si può certamente dire che sia un motore dello sviluppo. Le contraddizioni del sistema si sono rilevate innanzitutto al nord dove il cambiamento è più dinamico; ed infatti è qui che emergono le maggiori contestazioni al sistema politico-sindacale.

L'Italia è il fanalino di coda dell'Europa sia perché ha tardato a comprendere le mutazioni, sia perché si è arroccata nella difesa di uno Stato vecchio, non mettendo in atto tutte quelle procedure necessarie per stare alla pari con gli altri paesi.

I quarant'anni della POPULORUM PROGRESSIO

L'Enciclica che ha riscosso tante speranze alla sua pubblicazione, è stata disattesa. Fame, ignoranza, guerre travagliano ancora molti popoli; ma per i ricchi ciò che conta è il proprio interesse.

Ricorre quest'anno il 40° anniversario della "Populorum progressio". L'Enciclica, pubblicata dal S. Padre Paolo VI il 26 marzo 1967, riguardava "lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza".

Leggendo oggi il documento sembra proprio che di passi verso il progresso dei popoli indigenti non se ne siano fatti.

La crescita umana è un dovere, così come lo è la solidarietà universale. Paolo VI propugnava una crescita integrale:

non solo affrancare gli uomini dalla miseria, ma



anche dalle sottomisero e i sommovimenti, a partire dalle migrazioni, dei popoli sottosviluppati.

Se non ci sarà uno sforzo vero verso lo sviluppo solidale dell'uma-

collera dei poveri" si riverserà sull'avvarizia dei popoli progrediti con conseguenze imprevedibili.

Quel discorso messianico del Papa del Concilio, a quarant'anni di distanza, può essere verificato constatando la permanente indigenza di molti popoli, le guerre, le avarie degli uomini

ancora tutto il loro valore: la carità universale deve essere attenta agli emigranti; ci deve essere dialogo tra le civiltà; occorre un laicato missionario capace di promuovere lo sviluppo integrale. Allora Paolo VI diceva che il "nuovo nome della pace era lo sviluppo" intendendo che se i popoli sono poveri prima o dopo reclameranno, anche con la guerra, il loro diritto all'esistenza. Non c'era ancora la globalizzazione ma il Papa ha saputo intravedere i pericoli per il futuro della civiltà se non ci fosse stato un risveglio delle coscienze e delle responsabilità di tutti i popoli.

GITA IN FRANCIACORTA

Il 17 novembre è stata effettuata una gita in terra di Franciacorta, la zona bresciana a sud del lago d'Iseo famosa per la produzione di vini doc e soprattutto per lo spumante. E' stata visitata una storica cantina per soddisfare la curiosità di vedere metodi di lavorazione e strumenti anche antichi e naturalmente degustare i vini doc. Il

giro è continuato con la visita al Monastero di San Pietro in Lamosa a Provaglio d'Iseo, fondato dai monaci cluniacensi nel XII secolo e ricco di storia, di architetture e affreschi. Il pranzo in una tipica trattoria di Clusane ha consentito di gustare i sapori del pesce del lago; ed una gita in battello ha coronato la giornata.

CENA DI NATALE

Il prossimo 14 dicembre terremo una serata di amicizia per uno scambio di auguri.

La serata avrà inizio alle ore 19, presso la Parrocchia S.M. di Caravaggio, dove il Parroco don Carluccio guiderà una preghiera di ringraziamento. Successivamente gli amici del Mcl si incontreranno presso un tipico ristorante per la CENA DI NATALE. L'appunta-

mento si ripete anche quest'anno con entusiasmo in quanto è un'occasione di convivialità e di allegria. La Presidenza del Mcl invita tutti coloro che gradiscono partecipare di dare la loro adesione entro e non oltre il giorno 11 dicembre.

A tutti gli iscritti e gli amici la Presidenza formula fin da ora i migliori auguri.

NOTIZIE SOCIALI

INTERESSI DI MUTUO

Con la circolare 17/E del 18.5.06 il Ministero delle finanze ha precisato i casi in cui è possibile detrarre, nella dichiarazione dei redditi, gli interessi pagati per i mutui relativi alla casa di abitazione principale. Si prospettano i seguenti casi:

1° caso: marito e moglie (non a carico) in regime di comunione dei beni. Abitazione intestata al 100% al marito; mutuo intestato al 50% sia alla moglie che al marito; ogni coniuge può detrarre il 50% del mutuo.

2° caso: marito e moglie (non a carico) in regime di separazione dei beni. Abitazione intestata al 100% al marito; mutuo intestato al 50% sia alla moglie che al marito; il marito può detrarre il 50% del mutuo, la moglie non può detrarre nulla.

3° caso: marito e moglie (non a carico). Abitazione intestata al 50% a ogni coniuge; mutuo intestato al 100% al marito; può detrarre il 100% il solo marito.

4° caso: marito e moglie (a carico). Abitazione intestata al 50% ad ogni coniuge; mutuo intestato al 50% ad ogni coniuge; il marito può detrarre il 100% degli interessi di mutuo.

Ricordiamo ancora una volta la necessità di acquisire le giuste informazioni ogni qual volta si accende un mutuo, al fine di non trovarsi in spiacevoli situazioni quando si tratta di poter usufruire delle detrazioni fiscali.

LA DISOCCUPAZIONE ORDINARIA

Tale indennità spetta ai lavoratori, assicurati contro la disoccupazione, che siano stati licenziati. Spetta anche ai lavoratori che sono stati sospesi per cause non dipendenti dalla volontà degli stessi o delle aziende. Non spetta invece ai lavoratori che si sono dimessi senza giusta causa.

Per ottenere l'indennità è necessario essere iscritti nelle liste di disoccupazione, avere almeno 52 contributi settimanali nel biennio precedente e fare domanda all'Inps entro 68 giorni dal licenziamento. L'indennità viene concessa per 180 giorni. Ha chi ha compiuto 50 anni può essere concessa per 9 mesi. Per i lavoratori sospesi l'indennità spetta per 65 giorni.

L'indennità per il 2007 è pari a € 844,06 elevata a 1014,48 per i lavoratori con retribuzione mensile lorda superiore a 1826,07 €.

LA DISOCCUPAZIONE RIDOTTA

Spetta ai lavoratori che non hanno 52 contributi settimanali negli ultimi due anni ma che : nell'anno precedente hanno lavorato almeno 78 giorni; che risultino assicurati dal almeno due anni e possono far valere un contributo settimanale prima del biennio precedente la domanda.

L'indennità spetta per un massimo di 156 giorni.

L'importo massimo mensile è di € 830,77 elevato a 998,50 € per coloro che avevano una retribuzione mensile lorda superiore a 1826,07 €.

LA PENSIONE MINIMA

L'importo mensile della pensione minima per il 2007 è di € 436,14. Per il 2007 le pensioni minime integrate corrispondono per tredici mensilità a 559,91 €. Per ottenere l'integrazione è necessario che il reddito personale non sia superiore a € 5.669,82; qualora il reddito personale è compreso tra i 5.669,82 € e 11.339,64 € l'integrazione sarà ridotta; mentre oltre i 11.339,64 € non si ha diritto all'integrazione.

Il reddito cumulato con quello del coniuge da diritto all'integrazione se, per il 2007, è pari a € 17.009,46; l'integrazione sarà ridotta se il reddito cumulato varia tra € 17.009,46 e € 22.679,28; e non si avrà diritto oltre tale limite.

RISCATTO DI LAUREA

Una riforma molto importante per i giovani riguarda il riscatto degli anni di laurea. Probabilmente sarà operativa dal 2008 e consentirà di pagare meno contributi e di andare in pensione prima.

Fino ad oggi il riscatto è pari al 33% dello stipendio annuo lordo per il numero degli anni da recuperare. Con la riforma il costo sarà ridotto del 50%. Il pagamento potrà essere rateizzato fino ad un massimo di 10 anni senza interessi. La domanda di riscatto può essere presentata anche prima dell'inizio dell'attività lavorativa, e l'onere del riscatto, qualora il laureato non abbia ancora un lavoro, può essere dedotto dal reddito dei genitori.

Se l'accordo sarà tradotto in disposizione di legge, gli anni riscattati concorreranno al computo dell'anzianità richiesta per la pensione.

TROPPE TASSE

Da più parti, sia a destra che a sinistra, si sventola la bandiera delle "troppe tasse". Tutti ovviamente hanno ragione; le tasse sono veramente troppe. Gli italiani che pagano le tasse sono i più tartassati d'Europa. Di contro ci sono così tanti miliardi di evasione che neppure gli esperti sono in grado di quantificarli. Oggi si dice che il massimo dell'evasione sia dovuto al lavoro nero. Capeggiano ai primi posti gli insegnanti, le baby-sitter, le badanti, le collaboratrici domestiche, tutte le categorie di artigiani, molti professionisti. Ma veramente lo Stato è impegnato a portare a galla il lavoro nero? Pochi miliardi recuperati non possono fare cantare vittoria. Occorre una legislazione più chiara ed un impegno di indagine più pregnante. Ma le aliquote rimangono comunque troppo alte. Pensionati e lavoratori dipendenti sono penalizzati; c'è bisogno di uno sgravio serio per entrambi. Ma non è solo lo Stato che deve ripensare le aliquote per queste categorie; gli Enti locali attraverso le addizionali all'Irpef e le tassazioni sulle case hanno calcato la mano (il comune di Pavia ha raddoppiato l'addizionale). Occorre che tutti ridimensionino le spese, a partire proprio dal costo della politica, per poter diminuire la tassazione ed aumentare i redditi. Non si può più aspettare; gli elettori sapranno giudicare anche in base alle tasse che pagano e l'opinione è che proprio queste considerazioni saranno fondamentali per attribuire il proprio consenso.



PRESENZA SOCIALE



movimento cristiano lavoratori

XXXVI° CONVEGNO DI STUDIO

“Le nuove responsabilità dei cattolici di fronte alla crisi morale”

Don Tino BAINI

“Crisi morale: partecipazione-democrazia nuove responsabilità”

prof. Vittorio BENEDETTI

MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA - 24 Novembre 2007

PRESENZA SOCIALE periodico del MCL
anno XXI - N. 4 - Novembre/Dicembre 2007
Direttore Responsabile SERGIO CONTRINI
Amm. Red. Movimento Cristiano Lavoratori
via Menocchio, 43 - 27100 PAVIA - Tel./Fax 0382/33646
E-mail: mcl.pavia@libero.it - Web: www.mclpavia.it
Autorizzazione Tribunale Pavia N. 333/87
Grafica e Stampa: Coop. Soc. Il Giovane Artigiano - Pavia
Sped. Abb. Postale art. 2 comma 20/C L. 662/96 - Filiale di Pavia